



Il Bosco dei Dossi, ultima casa in pianura per i cervi volanti

Il progetto lanciato dalla Fondazione Cassa rurale

Impegno a tre per la conservazione del Bosco dei Dossi di Fara d'Adda, una delle oasi di biodiversità della pianura, l'unica che conta una colonia di «cervi volanti», insetti ormai diventati molto rari. A occuparsene saranno la Fondazione Cassa rurale, proprietaria dell'area, l'azienda Stucchi di Pagazzano e la Bcc di Treviglio.

L'area boschiva di 26 mila metri quadrati nasce dopo la Prima guerra mondiale quando fu abbandonato il progetto di realizzarvi una vigna. Una decina di anni fa, l'allora proprietario, Giovanni Raja, ex alunno dell'Istituto agrario Cantoni di Treviglio, non riuscendo a donare il bosco alla scuola designò come erede la Fondazione della Cassa rurale. «Da tempo — spiega il presidente Franco Riz — volevamo avviare un progetto per proteggere e rendere fruibile il bosco». L'iniziativa, che ha ricevuto la supervisione del Nucleo forestale di Curno, sarà triennale e ha preso il via a gennaio. «La prima fase —



Pulizia il bosco di Fara d'Adda, da gennaio i lavori di sistemazione

continua Riz — ha riguardato la pulizia dei sentieri interni e la messa in sicurezza del perimetro. Lavori eseguiti dalla cooperativa Eureka che occupa ragazzi diversamente abili. La seconda riguarderà la pre-

Assorbimento

I 26 mila metri quadrati dell'area compensano ogni anno l'emissione di 9 tonnellate di CO2

disposizione di cartellonistica didattica e, infine, la terza la stabilizzazione dei sentieri. Ci preoccupano però i vandalismi molto frequenti e pensiamo di proteggere l'area installando delle telecamere».

Il progetto avrà un costo complessivo di 60 mila euro, per la metà finanziato dalla Stucchi e per l'altra metà dalla Bcc. «Come azienda — racconta Giulia Stucchi — siamo attenti all'ambiente e al cambiamento climatico. Cercavamo un'area verde sul nostro

territorio. Attraverso la onlus "Phoresta" abbiamo individuato il Bosco dei Dossi che avrà una capacità di assorbimento di 9 tonnellate di CO2 e servirà a compensare le nostre emissioni. Il proposito è poi portare questo progetto in Confindustria come buona prassi».

«Chi è di Fara d'Adda come me — spiega Giovanni Grazioli, presidente della Bcc di Treviglio — non può non ricordare quanto era vissuto il bosco 30 anni fa e l'auspicio è che torni a esserlo». Un auspicio condiviso dal sindaco di Fara d'Adda Raffaele Assanelli. Appoggio all'iniziativa è venuto anche dal Comitato tutela ambiente di Fara d'Adda che ne ha messo in chiaro i limiti. «Il bosco dei Dossi — spiega il presidente Francesco Casulli — è uno scrigno di biodiversità. Ospita una colonia di cervi volanti, è l'unica di pianura ed è oggetto di studio da vari ricercatori. La scorsa settimana è stato individuato un altro insetto, sempre raro, come il carbonaro. Ci sono poi presenze di assioli, falchi, civette, gufi, usignoli ed è uno dei rari posti dove si può vedere l'upupa. È un'area piccola e dall'equilibrio precario. Vanno bene i lavori ma non deve diventare un'area troppo antropizzata».

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il terreno di Badalasco era destinato a vigna, ma viene poi convertito a bosco

● Donato alla Fondazione della Cassa rurale, il presidente Franco Riz (nella foto) ha avviato la cura dell'area verde